

Il contesto bibliotecario svizzero tra innovazione e tradizione: la Biblioteca nazionale svizzera e la Biblioteca Münsterergasse di Berna*

Maria Lucia Lucia^(a), Jeica Maconi^(b), Valentina Lepore^(c),
Maddalena Pizzighella^(d), Martina Coppini^(e), Desirée Marie Koehring^(f)

a) CGIAM-Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo; Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia, Università degli Studi di Firenze; b) Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia, Università degli Studi di Firenze; c) Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia, Università degli Studi di Firenze; d) Biblioteca civica di Verona; Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia, Università degli Studi di Firenze; e) BiblioteCaNova Isolotto; Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia, Università degli Studi di Firenze; f) Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia, Università degli Studi di Firenze

Contact: Maria Lucia Lucia, marialucia.lucia23@gmail.com; Jeica Maconi, jei_279@hotmail.it; Valentina Lepore, vtlepore@gmail.com; Maddalena Pizzighella, maddalena.pizzighella@gmail.com; Martina Coppini, martinacoppini03@gmail.com; Desirée Marie Koehring, desikoe88@gmail.com.

Received: 11 September 2018; **Accepted:** 22 October 2018; **First Published:** 15 January 2019

ABSTRACT

In June 2018, students of the “Master di 2° livello” (Second Level Master Courses, accessible only to students that have a Second Cycle Degree or equivalent) in Archives, Library Science and Codicology of University of Florence made a study-trip to Switzerland and came into contact with the Swiss library world.

This article describes the Swiss National Library, its organization, history, services and projects in which it is involved into Swiss Confederation (i.e. E-helvetica, The Swiss Literary Archives, Bibliography on Swiss History) and internationally (such as the GND). Finally, the article describes the Münsterergasse Library of Bern, that is a University and cantonal library, known internationally for its projects with incunabula.

KEYWORDS

RDA; GND; Swissbib; BSS; E-Helvetica.

CITATION

Lucia, M.L., Maconi, J., Lepore, V., Pizzighella, M., Coppini, M., Koehring, D.M. “Il contesto bibliotecario svizzero tra innovazione e tradizione: la Biblioteca nazionale svizzera e la Biblioteca Münsterergasse di Berna.” *J LIS.it* 10, 1 (January 2019): 157–168. DOI: [10.4403/jlis.it-12522](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12522).

* Il presente report non è stato sottoposto al processo di peer review e viene pubblicato dopo controllo e revisione redazionali.

Nei giorni dal 3 al 5 giugno, gli studenti del Master biennale in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia presso l'Università degli Studi di Firenze, coordinati dal professor Mauro Guerrini e dalla dr.ssa Sandra Torre, hanno compiuto un viaggio di studio a Berna, finalizzato alla conoscenza del contesto bibliotecario svizzero e delle sue profonde trasformazioni e innovazioni tramite la visita a due dei più importanti istituti bibliotecari della città: la Biblioteca nazionale svizzera e la Biblioteca Münsterergasse.

La Biblioteca nazionale svizzera

La Biblioteca nazionale svizzera,¹ – Schweizerische Nationalbibliothek – Bibliothèque nationale suisse – Biblioteca Naziunala svizra – (BN) è la principale biblioteca di conservazione e documentazione della Confederazione Svizzera e ha sede a Berna. La BN è stata fondata con decreto federale del 28 giugno 1894 ed ha iniziato il servizio il 2 maggio 1895.²

Compito di questa istituzione autonoma del Dipartimento federale dell'Interno è la raccolta, la conservazione e la messa a disposizione di tutte le opere di autori ed editori svizzeri (o stranieri ma residenti da tempo in Svizzera), nonché delle opere riguardanti la Svizzera pubblicate in patria o all'estero. Il mandato definito dal Parlamento federale era chiaro: collezionare gli *Helvetica* (tutte le pubblicazioni che hanno un rapporto con la Svizzera) a partire dal 1848, cioè dalla nascita dello Stato federale. Dal 1911, con l'entrata in vigore della legge federale sulla Biblioteca nazionale svizzera, la BN conserva tutta la produzione svizzera a stampa. Infatti la BN, oltre ai libri, raccoglie cartoline postali, carte geografiche, ritratti, manifesti e spartiti musicali. Per questi motivi la collezione principale si chiama *Helvetica* ed è alimentata dal versamento volontario di autori ed editori e dall'acquisto programmato del materiale di interesse nazionale. La *mission* della BN si rifà al motto *Alles über die Schweiz*: Tutto sulla Svizzera. Attualmente la BN conserva circa 5 milioni di risorse che mette a disposizione del pubblico interessato e impiega circa 180 tra bibliotecari e addetti a servizi ausiliari.

La BN è anche l'Agenzia nazionale per l'assegnazione dei codici ISIL in Svizzera e raccoglie le pubblicazioni delle organizzazioni internazionali che hanno sede sul territorio federale, come l'ONU, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il CERN.

Storia e organizzazione della BN

Sin dal 1800, negli anni della Repubblica Elvetica d'imposizione francese, era stato preparato un progetto di biblioteca nazionale ma la Svizzera dovette attendere fino al 1895 per l'inaugurazione ufficiale della propria Biblioteca nazionale. Nel 1899 fu aperta la prima sala di lettura dell'Archivio federale, dopo una prima fase in cui la Biblioteca era ospitata in un appartamento cittadino di quattro

¹ Per le informazioni principali e la presentazione della Biblioteca Nazionale svizzera si fa riferimento al sito web istituzionale: <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home.html>.

² Surchat 1995, 28–41. Si veda anche la voce “Biblioteca nazionale svizzera (BN)” su Dizionario Storico della Svizzera (DSS), <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I10351.php>.

vani. Originariamente la BN non era fisicamente separata dall'Archivio Federale e solo nel 1899 il trasferimento in nuovi locali permise di rendere le collezioni accessibili al pubblico. Le collezioni della BN dovevano infatti (e devono) essere accessibili a ogni cittadino.

Nel 1931 si attuò il trasferimento della Biblioteca nella sede attuale, al n. 15 di Hallwylstrasse a Berna, in un quartiere residenziale, circondato da spazi verdi, vicino a scuole e con il Museo Storico della città alle sue spalle. Le linee pulite e squadrate dell'edificio spiccano in orizzontale in un ambiente dominato dalle linee verticali dei tetti spioventi degli edifici che lo circondano. Il bianco delle pareti, i colori neutri e le ampie vetrate contraddistinguono la Biblioteca come un elemento di "armonica interruzione" in uno spazio urbano fortemente caratterizzato. L'edificio nel suo complesso si contraddistingue per architettura e allestimenti (molti dei quali originali) puliti e funzionali, tipici dello stile Bauhaus a cui fa esplicito riferimento. Costruita, infatti, tra 1927 e 1931 attraverso un concorso lanciato a livello nazionale, la Biblioteca è oggi un monumento protetto e rappresenta una testimonianza del cosiddetto Movimento Moderno.³

Alla modernità della struttura fa riscontro la modernità dei servizi, comprendenti sia le funzioni di prestito sia l'organizzazione di spazi appositamente predisposti allo studio e alla consultazione.⁴

Per il prestito locale sono rese disponibili tutte le risorse, salvo alcune eccezioni, fino a un numero massimo di cinquanta risorse prestabili contemporaneamente e per una durata di ventotto giorni, ulteriormente prorogabili anche tramite sistema online. Sono esclusi dal prestito a domicilio e riservati per la sola consultazione in sala i giornali, i periodici, le risorse con la menzione RES nella segnatura, le risorse audio e video, i media elettronici.

Al prestito locale è affiancato il servizio di prestito interbibliotecario per il reperimento sul territorio nazionale e all'estero delle risorse non accessibili o non possedute dalla BN.

Come accennato, le operazioni di prestito possono essere effettuate online tramite il catalogo Helveticat,⁵ a esclusione di quelle risorse reperibili esclusivamente tramite i cataloghi cartacei e per le quali risulta necessario la compilazione di un apposito modulo.

Ruolo centrale nella fruizione della raccolta è ovviamente rivestito dai cataloghi e dagli strumenti bibliografici messi a disposizione dalla BN, funzionali alla ricerca, al recupero e all'accesso di informazioni e risorse.

Il catalogo principale è il sopracitato Helveticat, catalogo online che dal 1998 raccoglie la maggior parte delle risorse della biblioteca, dalle monografie fino a carte geografiche, partiture e risorse multimediali. Non sono presenti su Helveticat il Catalogo soggetti prima del 1998 disponibile su schede digitalizzate, i periodici estinti e alcune collezioni speciali, disponibili in altri cataloghi (un esempio a tal proposito è il catalogo araldico).

Al catalogo principale Helveticat si affianca HelveticArchives,⁶ banca dati online della biblioteca contenente informazioni sui fondi del Gabinetto delle stampe (GS) e sull'Archivio svizzero di letteratura (ASL). Esso comprende, inoltre, una raccolta completa di informazioni sulle istituzioni della memoria svizzere (ISplus), in cui è integrato il repertorio dei manoscritti conservati nelle diverse biblioteche del paese.

³ Si veda in merito Bilfinger 2001.

⁴ Per approfondimenti sui servizi consultare: <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home/servizi.html>.

⁵ L'accesso a Helveticat è disponibile all'indirizzo: <https://nb-helveticat.primo.exlibrisgroup.com/>.

⁶ Per HelveticArchives si veda: <https://www.helveticarchives.ch/suchinfo.aspx>.

Sono presenti cataloghi cartacei, molti dei quali confluiti in Helveticat, mentre alcuni sono stati resi disponibili in microfilm e altri ancora rimangono in uso e aggiornati tuttora.

Oltre ai servizi bibliografici, la BN si distingue per una notevole attenzione nella strutturazione di spazi appositamente dedicati alle attività di studio da parte dell'utenza. La biblioteca è infatti fornita di numerose cabine di lavoro, distinguibili in: collettive, che possono ospitare dalle due alle cinque persone contemporaneamente e possono essere prenotate per qualche ora o un'intera giornata, e individuali. Queste ultime si configurano come una sorta di ufficio e possono essere prenotate fino a sei mesi.

I servizi bibliografici

Una prima attenta valutazione deve essere rivolta all'alquanto variegato e frammentato contesto bibliotecario nazionale, riflesso di quella varietà linguistica e autonomia politica che caratterizza la realtà svizzera: legate in maniera preponderante al proprio contesto cantonale, le biblioteche svizzere godono di una larga indipendenza sia di natura amministrativa sia di natura politica e di scelte catalografiche. Se ciò ha permesso di valorizzare l'intima connessione delle biblioteche con il proprio contesto territoriale di riferimento, d'altra parte tale autonomia ha comportato una notevole difficoltà nello sviluppo di politiche condivise e di strumenti validi a livello nazionale.

La scelta di adottare le linee guida RDA, *Resource Description and Access*, è stata non a caso motivata dalla volontà di spingere verso una maggiore omogeneizzazione dei dati catalografici, con l'obiettivo di favorirne lo scambio.⁷ RDA è utilizzato dalla BN nella catalogazione descrittiva da ottobre 2016, con le direttive di applicazione previste per l'area linguistica germanofona (RDA D-A-CH AWR, *Anwendungsrichtlinien für den deutschsprachigen Raum*⁸) e, nel rispetto di alcune peculiarità svizzere, sono state affiancate da una serie di direttive supplementari chiamate *Regole supplementari RDA BN*, consultabili direttamente sul sito della BN.

Primo e più importante frutto di questa nuova esigenza di condivisione e interscambio dei dati è Swissbib,⁹ definito come catalogo nazionale, a cui aderiscono più di 900 istituti di varia tipologia.

A conferma della trasversalità del progetto, questo catalogo nazionale gode della partecipazione non solamente di biblioteche e sistemi bibliotecari, bensì anche di mediateche e archivi. Ciò ovviamente denota una profonda attenzione verso la strutturazione di strumenti integrati, che possano garantire la ricerca e l'accesso agli utenti di un'ampia varietà di risorse, in un sistema sempre più orientato verso la globalità dell'informazione. A questo proposito non è estranea la riflessione sulla possibile adozione e applicazione di RDA a contesti affini, ma alquanto differenti per tradizione, standard, procedure, da quello bibliotecario, ovvero l'ambito archivistico e museale. Significativa appare la presenza, tra i servizi bibliografici della BN, di HelveticArchives, definita come banca dati online comprendente i fondi d'archivio della Biblioteca nazionale svizzera, la cui elaborazione ha comportato una approfondita analisi sulla possibile conciliazione tra regole e strumenti catalografici biblioteconomici e norme utilizzate nel mondo archivistico. Fondamentali risulteranno in un prossimo futuro tutte le

⁷ Behrens, Aliverti and Schaffner 2016.

⁸ Delle attività del gruppo D-A-CH si parlerà in maniera più approfondita nel proseguo di questo report.

⁹ <https://www.swissbib.ch/>.

procedure legate all'*authority control* e dunque alla possibilità di ricondurre a un medesimo punto d'accesso risorse archivistiche, bibliotecarie e museali, in un contesto realmente condiviso e integrato. Un'ulteriore riflessione è stata dedicata alla difficile questione del multilinguismo svizzero, per il quale l'adozione di RDA ha costituito un apporto decisivo.

Secondo quanto prescritto da RDA 0.4.3.7 Pratica o uso comune "I dati che non sono trascritti dalla risorsa dovrebbero riflettere l'uso comune nella lingua e nella scrittura scelta per la loro registrazione. L'agenzia che crea i dati può preferire più lingue e scritture". Questa breve ma esaustiva norma convalida la preferenza, riscontrabile in numerosi strumenti bibliografici della BN e ancor di più nel catalogo Helveticat, di consentire l'accesso e la comprensione dei dati stessi tramite la loro formulazione nelle tre lingue nazionali, a prescindere dalla lingua utilizzata nella risorsa stessa.

La Bibliografia della Storia svizzera

Approfondimento specifico è stato dedicato alla *Bibliografia della Storia svizzera* (BSS), la quale registra le risorse, di qualsiasi tipologia e su qualsiasi supporto, pubblicate ogni anno sulla storia della Svizzera.

Il criterio che determina l'inclusione nel repertorio è di natura tematica e non geografica. In altre parole, il censimento bibliografico, retrospettivo e corrente, garantito dalla BSS non si limita alla produzione editoriale sul territorio nazionale, ma interessa ogni pubblicazione sulla storia della Svizzera comparsa dentro o fuori i suoi confini. La BSS copre pertanto un servizio ulteriore rispetto a quello assolto dal Libro svizzero. Quest'ultimo, edito dalla BN dal 1943,¹⁰ costituisce la *Bibliografia nazionale svizzera*: in esso è censita ogni risorsa, su qualsiasi *media*, di cui almeno un autore o la casa editrice siano svizzeri, o del cui contenuto almeno un terzo riguardi la Svizzera.¹¹

Cosa s'intende per Svizzera nella cornice della BSS? Anche in questo caso, il criterio della configurazione geografica (e politica) attuale è superato. Purché sussista un legame storico verificato con la Confederazione Elvetica, la BSS comprende anche risorse sulla storia di regioni limitrofe ed esterne alle frontiere nazionali (i Baliaggi italiani, la Valtellina, Bormio, Chiavenna).

La BSS fu fondata nel 1913 dalla Società storica della Svizzera¹² e pubblicata fino al 1958 in collaborazione con la Biblioteca nazionale svizzera. Dal 1958 la BN ne divenne l'unico editore.

Dei volumi pubblicati in formato cartaceo dal 1914 al 1974 è attualmente accessibile la versione digitalizzata sul portale dedicato alle riviste svizzere E-Periodica.¹³ Dal 1999 la BSS è disponibile come database,¹⁴ nel quale, grazie a un lavoro di ricatalogazione semi-automatica completato nel 2011, risultano oggi consultabili tutte le notizie bibliografiche sulla storia della Svizzera registrate a partire

¹⁰ Il "Libro Svizzero" continua il "Bibliographisches Bulletin der Schweizerischen Landesbibliothek = Bulletin bibliographique de la Bibliothèque nationale suisse" (1901-1942), a sua volta continuazione della "Bibliographie und literarische Chronik der Schweiz = Bibliographie et chronique littéraire de la Suisse" (1878-1900) e della "Bibliographie der Schweiz = Bibliographie de la Suisse" (1871-1877).

¹¹ <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home/ricerca/bibliografie/libro-svizzero.html>. L'edizione a stampa del Libro svizzero cessa dal 2007. Da quell'anno è pubblicata esclusivamente la versione in PDF: <http://ead.nb.admin.ch/web/sb-pdf/>.

¹² <http://www.sgg-ssh.ch/de>.

¹³ <https://www.e-periodica.ch/digbib/volumes?UID=bsg-001>.

¹⁴ https://nb-bsg.primo.exlibrisgroup.com/discovery/search?sortby=rank&vid=41SNL_54_INST:bsg&lang=it.

dal 1975. In parallelo alla pubblicazione in PDF accessibile dal sito della BN,¹⁵ dal 1999 al 2007 la BSS continua a essere pubblicata anche a stampa. A partire dal 2008, l'attività di aggiornamento annuale del database della BSS è affiancata dalla pubblicazione delle singole annate esclusivamente in formato PDF, pubblicate con un certo ritardo (nell'agosto 2017 è uscito il 2012).

Le risorse censite dalla BSS sono di natura molteplici. A eccezione dei giornali, i record della BSS comprendono: monografie; articoli di riviste (circa 1050 titoli spogliati); contributi in volumi con argomento più ampio o comunque generico; contributi in volumi collettanei come atti di convegno o *Festschriften*; letteratura grigia di provenienza accademica, come tesi di laurea e di dottorato.

Ogni anno i nuovi record redatti oscillano fra le 4500 e le 5000 unità: il 45% monografie e il 54% articoli e contributi. Le tradizioni linguistiche rappresentate sono varie, con una spiccata preponderanza di quella tedesca: il 62% dei titoli complessivi è in tedesco, il 25% in francese, il 7,5% in italiano, il 4% in inglese e lo 0,7% in ladino.

Karin von Wartburg, responsabile del servizio, entra nel merito delle pratiche di redazione della BSS e della politica d'indicizzazione semantica prescelta. Relativamente al secondo punto, al momento del riversamento delle notizie bibliografiche cumulate dal 1975, la BSS optò per una strategia di adattamento fra le pratiche di indicizzazione e di classificazione *in house* ereditate e le raccomandazioni internazionali finalizzate alla standardizzazione bibliografica.

Da una parte, fu riservata una grande attenzione alla produzione di *authority record*, corredati da rinvii e note definitorie, per i nomi di persona e per le entità geografiche; dall'altra, si mantenne invariato il linguaggio di classificazione precedente. I punti di accesso per soggetto che si crearono interessarono un numero molto limitato di concetti strettamente legati alla storia svizzera.

La decisione, nel 2011, di riversare nel database anche le registrazioni anteriori al 1975, risalendo fino a quelle del 1913, impose di riflettere su come garantire dei punti di accesso per soggetto uniformi che facilitassero gli utenti, alle prese con una collezione che di lì a poco si sarebbe molto accresciuta. Ciò comportò determinate scelte. Sul piano del linguaggio di classificazione, anzitutto, quella di adattare il linguaggio *in house* a quello della *Dewey Decimal Classification* (DDC) tramite un'opportuna mappatura.

Dal 2011 il database della BSS rinuncia alla ricercabilità dei record tramite stringhe di soggetto pre-coordinate. La gran parte delle parole-chiave precedentemente utilizzate fu sostituita da descrittori controllati registrati nel *Gemeinsame Normdatei* (GND),¹⁶ grazie ai quali l'interoperabilità semantica del database della BSS è notevolmente ottimizzata. Il GND fornisce infatti i collegamenti ai termini equivalenti nei vocabolari di RAMEAU¹⁷ e di LCSH¹⁸ – un vantaggio che, in un Paese caratterizzato da più tradizioni linguistiche, va a maggior ragione sottolineato. Oltre ai termini di indicizzazione, il GND controlla i termini e i punti d'accesso da utilizzare nella catalogazione descrittiva (nomi di persona, enti, nomi geografici, eventi e congressi, opere), permettendo all'utente non solo di esplorare le relazioni fra più record della BSS variamente connessi, ma di raggiungere altre eventuali risorse online collegate ai medesimi *authority record* GND.

¹⁵ <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home/ricerca/bibliografie/bss.html#-862754349>.

¹⁶ http://www.dnb.de/DE/Standardisierung/GND/gnd_node.html. Per una breve descrizione del GND, si veda anche nel proseguo di questo report.

¹⁷ <http://rameau.bnf.fr/>.

¹⁸ <http://id.loc.gov/authorities/subjects.html>.

In questo modo, i punti d'accesso per soggetto sono multilingue. Analogamente, l'interrogazione e la visualizzazione del set dei metadati descrittivi supportano anch'esse il tedesco, il francese, l'italiano e l'inglese, con l'esclusione tuttavia della lingua ladina. Rispondono alla medesima esigenza di interoperabilità, infine, anche l'adozione del formato bibliografico MARC21 e, a livello di standard di metadattazione, l'impiego, nella BSS come in generale nel catalogo della BN, delle linee guida RDA. A proposito dei legami fra la BSS e il catalogo della BN, Karin von Wartburg mette in rilievo la possibilità di navigare dalle notizie bibliografiche del database della BSS ai record che descrivono e localizzano gli item corrispondenti posseduti dalla BN.

La connessione fra la BSS e Helveticat è implementata grazie al webservice Metagrid,¹⁹ che stabilisce e analizza i collegamenti fra entità identiche distribuite in siti e database differenti conservando e mantenendo in un archivio centrale gli abbinamenti URL univoco-ID specifico di ogni entità.

Dal 1913 a oggi, la BSS non ha cessato di evolvere, adeguandosi agli standard internazionali e alle nuove esigenze maturate dagli utenti dell'era digitale. L'agenda degli sviluppi futuri della BSS ne conferma l'impegno nell'ottimizzazione e nell'aggiornamento continuo. Il primo obiettivo è di estendere il numero delle cooperazioni anche ad altre realtà e istituzioni, come ad esempio al *Dizionario storico della Svizzera*;²⁰ a oggi si segnala, in particolare, la cooperazione con la Fondazione per le fonti giuridiche.²¹ Un ulteriore sviluppo auspicato è l'integrazione della BSS in Swissbib.

Sul piano del contenuto, si punta a includere nella BSS una maggiore quantità di risorse online, e, infine, a livello di pratiche di redazione catalografica, vi è l'intenzione di implementare un software per il management automatizzato delle citazioni bibliografiche.

Le risorse elettroniche: E-Helveticat

E-Helveticat (elettronica-pubblicazioni svizzere) è un servizio che la BN fornisce dal 2012 (su un progetto del 2001) di raccolta, conservazione e archiviazione delle risorse elettroniche appartenenti alla collezione digitale.

A costituire la collezione digitale sono oggi oltre 5 milioni di risorse selezionate e acquisite grazie alla collaborazione con case editrici svizzere, biblioteche universitarie e cantonali nonché con creatori di siti web e diverse organizzazioni della Confederazione. Oltre al materiale monografico, ai periodici e alle tesi *born digital*, cioè nate in formato digitale, il servizio e-Helveticat permette l'accesso all'Archivio Web Svizzera che raccoglie parti dell'«internet svizzero», ovvero siti web aventi relazioni con la Svizzera. Il processo di *harvesting* (raccolta) di siti, riguardanti principalmente la storia e la geografia del Paese, avviene in maniera automatica e in collaborazione con altre istituzioni svizzere.

Grazie a e-Helveticat è possibile accedere anche alle risorse che la biblioteca ha scelto di digitalizzare e rendere disponibili su supporti elettronici. E-Helveticat Access è la banca dati specializzata che permette la consultazione in linea dei materiali pur rispettando le condizioni del diritto d'autore che regolamentano, e talvolta limitano, l'accesso alle risorse. L'accessibilità alle risorse è indicata da un «sistema semaforo» che consente all'utente di comprendere chiaramente il livello di disponibilità della

¹⁹ <https://www.metagrid.ch/>.

²⁰ <http://www.hls-dhs-dss.ch/i/home>.

²¹ <https://www.ssrq-sds-fds.ch/exist/apps/ssrq/>.

risorsa: verde segnala la piena possibilità di visualizzazione; arancione o rosso, invece, che il materiale ha un accesso in linea limitato o nullo. L'accesso ai siti web dell'Archivio Web Svizzera, invece, è possibile solo dalle postazioni computer dei locali della BN e ciascuna interfaccia è disponibile in quattro lingue: tedesco, francese, inglese e italiano.

Il modello OAIS (Open Archival Information System) è stato scelto come sistema di archiviazione digitale.

L'accesso permanente alle risorse digitali è la principale sfida per il team di e-Helvetica impegnato a garantire la disponibilità a lungo termine delle risorse²² e un sistema aggiornato ed efficiente.²³

La cooperazione internazionale

A conclusione di questa ampia panoramica su servizi, tendenze ed esigenze catalografiche di cui la BN si fa portavoce a livello nazionale, un approfondimento specifico è stato dedicato alle attività di cooperazione della BN con istituti e organizzazioni internazionali. Come dichiarato dalla stessa Biblioteca nazionale svizzera «una delle funzioni principali [...] è la collaborazione con partner nazionali e internazionali nell'ambito dell'informazione. Lo scambio di conoscenze e di esperienze che si ricava dai progetti comuni, dai gruppi di lavoro, dalle associazioni specializzate e dalle opportunità di formazione e di formazione continua e dalle conferenze è essenziale per lo sviluppo biblioteconomico professionale che supera i confini linguistici e nazionali».²⁴

In particolare, la BN coopera all'interno del progetto D-A-CH, il gruppo di lavoro (Vereinigung) che comprende biblioteche dei Paesi dell'area linguistica germanofona.²⁵

All'interno del D-A-CH è presente un comitato per la standardizzazione composto da due gruppi di lavoro: il Gruppo sul formato e il Gruppo catalogazione. Al loro interno confluiscono sottogruppi di esperti che si occupano di argomenti specifici, come ad esempio licenze d'uso, regole di applicazione di RDA, *authority control* (GND-Ausschuss), libri antichi, manoscritti (sia medievali che moderni) e immagini. Ogni gruppo di lavoro deve rispettare i mandati conferiti e tutte le discussioni e proposte di modifiche avvengono all'interno di piattaforme wiki, con eventuali incontri e riunioni di approfondimento in caso di questioni complesse.

I progetti finora realizzati dalla BN in collaborazione con il gruppo D-A-CH sono molteplici. Primo fra tutti l'introduzione del formato MARC21 Exchange come formato di scambio all'interno dell'area linguistica germanofona e l'adozione delle linee guida RDA per la catalogazione descrittiva.

²² Il mantenimento delle disponibilità degli oggetti digitali comprende tutte le misure atte a far sì che gli oggetti digitali possano essere ancora utilizzati dalle generazioni future. Con generazioni future ci si riferisce a un periodo di tempo illimitato nel futuro". *Glossario e-Helvetica*, Biblioteca Nazionale Svizzera, versione 1.3, 2016, p. 3.

²³ L'accesso permanente alla risorsa digitale è garantito dall'uso di URN (*Uniforme Resource Name*), un *persistent identifier* assegnato a ciascuna risorsa che permette di identificare l'oggetto digitale archiviato anche quando il dominio del sito internet di origine non fosse più disponibile.

²⁴ <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home/bn-professionale/progetti-e-programmi/cooperazione-nazionale-ed-internazionale.html>.

²⁵ L'acronimo è basato sulle sigle di Germania (D, Deutschland), Austria (A, Austria) e Svizzera (CH, Confoederatio Helvetica) e vi aderiscono sia biblioteche (nazionali, universitarie, pubbliche, scolastiche), sia archivi, ministeri della cultura ed altri enti.

Successivamente si ricorda il lavoro sul controllo di autorità e il conseguente sviluppo del GND (Gemeinsame Normdatei), su cui ci si soffermerà più approfonditamente.

Il GND è un sistema di *authority control* che comprende persone, enti, nomi geografici, eventi e congressi, soggetti e opere.²⁶ È stato pensato principalmente per le biblioteche ma viene sempre più consultato e utilizzato anche da archivi, musei, progetti e applicazioni web. L'ente capofila del progetto è la Deutsche Nationalbibliothek, che coordina il lavoro assieme a biblioteche e agenzie bibliografiche tedesche, austriache e svizzere aderenti al D-A-CH, ma anche con database di riviste (ZDB, Zeitschriften Datenbank) e altre istituzioni di lingua tedesca. Il GND è attivo dall'aprile 2012 e ha riunito database che precedentemente risultavano separati, ossia il *Personennamendatei* (PND, per le persone), il *Gemeinsame Körperschaftsdatei* (GKD, per gli enti), lo *Schlagwortnormdatei* (SWD, per i soggetti) e l'*Einheitssachtitel-Datei des Deutschen Musikarchivs* (DMA-EST-Datei, l'*authority file* dei titoli uniformi dell'archivio musicale tedesco). Le schede di authority GND, redatte esclusivamente in tedesco, sono contrassegnate ognuna da un identificatore di tipo numerico, sono compilate in formato MARC21 e seguono le linee guida RDA. Grazie al GND e al grande lavoro di *authority control*, la BN e il gruppo D-A-CH hanno sviluppato punti d'accesso autorizzati condivisi che garantiscono alle informazioni bibliografiche prodotte un alto livello di attendibilità e accuratezza. Per quanto riguarda il lavoro di compilazione degli *authority record* in GND, le biblioteche partecipanti hanno diversi livelli di autorizzazione: la BN ha il livello 1, quello più alto. Un altro aspetto adottato dalla BN per la compilazione del GND è l'utilizzo di codici riferiti alla lingua francese, inglese e italiana a fianco dei nomi varianti.²⁷

Risulta evidente come la BN «quale istituzione della memoria della Confederazione Svizzera», voglia continuare a incrementare e a conservare le collezioni cartacee, ampliando però anche quelle digitali. Questa compenetrazione tra preservazione della memoria storica e volontà di innovazione trova riscontro negli obiettivi che la BN si è posta per il futuro prossimo: conservare le «testimonianze del presente; garantire la facilità d'accesso e d'uso dei contenuti; coadiuvare ricercatrici e ricercatori nel loro lavoro; tematizzare la Svizzera».²⁸

La Biblioteca Münsterergasse di Berna

La Biblioteca Münsterergasse di Berna, oggi parte delle biblioteche universitarie della Confederazione Elvetica e Biblioteca cantonale pubblica, ha le proprie origini nel lontano 1535 quando l'ala destra del monastero francescano, il *Barfüsserkloster*, fu trasformata in una biblioteca. I libri che andarono a comporre il primo fondo provenivano essenzialmente dalle biblioteche dei vecchi monasteri non riformati e dalla Scuola Superiore per la formazione del nuovo clero riformato, presente in città. Solo successivamente si aggiunsero alla prima collezione le donazioni di alcuni studenti e professori come

²⁶ Consultabile direttamente sull'OPAC della Deutsche Nationalbibliothek, <https://portal.dnb.de/opac.htm>, o attraverso VIAF, <https://viaf.org/>.

²⁷ Si veda l'esempio Schweizerische Landesbibliothek in <http://d-nb.info/gnd/1006067-4>.

²⁸ <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home/chi-siamo/mandato/compiti.html> [Strategia pluriennale 2012-2019].

quelle di Niklaus Pfister²⁹ e Johannes Fädmingen.³⁰ La donazione più consistente pervenne invece da Jakob Graviseth,³¹ il quale nel 1632 donò la raccolta di suo suocero Jacques Bongars,³² diplomatico del re di Francia, umanista e bibliofilo. La sua biblioteca comprendeva ben 3000 volumi, i quali da soli superavano il numero di quelli già presenti nella Münstergasse. Egli, però, pose un vincolo alla propria donazione: come già era avvenuto in passato con altri illustri umanisti italiani che avevano deciso di donare la propria biblioteca, l'istituto che la riceveva doveva necessariamente consentirne l'accesso al pubblico, condizione che sembra essere stata mantenuta.

Nel 1634 un ulteriore lascito incrementò la collezione della Biblioteca Münstergasse: si tratta della biblioteca personale del fisico Wilhelm Fabry, il quale insieme ai volumi donò anche i suoi quadri e oggetti preziosi. In quel periodo la biblioteca si trovava ancora all'interno dell'ala destra del monastero ma iniziava ad avere problemi di spazio. Per questo motivo nel 1690 fu deciso di aprire una nuova sezione all'interno del vecchio monastero. Sempre in questi anni, l'uso della biblioteca era gratuito per i donatori e i libri potevano essere prestati ai membri della comunità civica e agli ufficiali di Berna. Un altro momento importante, per la nascita della futura Biblioteca Münstergasse, fu il periodo compreso fra il 1755 e il 1760 quando fu costruito l'*Ankenwaage* per lo stoccaggio e il commercio degli alimenti, il quale trenta anni più tardi fu convertito in biblioteca secondo il progetto di Niklaus Sprüngli³³ e Lorenz Schmid. Il completamento dei lavori si ebbe fra il 1829 e il 1833 quando i chioschi del mercato e le stalle furono rimossi e le aperture nelle pareti murate. L'edificio era stato completamente convertito in biblioteca. A sancire questo passaggio nel 1867, fu la donazione della raccolta di mappe dello statista e geografo svizzero Johann Friedrich von Ryhiner.³⁴ Si tratta di una delle raccolte più complete al mondo (circa 16000 item) fra mappe, carte geografiche e paesaggi, per un periodo compreso fra il XVI e XIX secolo.

La biblioteca grazie a queste continue e ingenti donazioni continuava a crescere, per questo fra il 1860 e il 1907 furono aggiunte altre sale e ampliate quelle già presenti. In una prima fase l'ampliamento riguardò le aree posizionate in Münstergasse. Successivamente si decise di ampliare l'area est in Herrengasse. Le modifiche più importanti, quelle che portarono la biblioteca ad avere l'aspetto che vediamo noi oggi, furono apportate dalla seconda metà del XX secolo quando la cantina in cui veniva conservato il vino fu trasformata in una sala deposito per libri: era il 1955 e si trattava del primo deposito a scaffali della Svizzera. Successivamente la biblioteca fu provvista di cinque piani seminterrati, collocati sotto il cortile interno, con funzione di sale lettura e deposito. Le ultime ristrutturazioni sono state fatte fra il 2014 e il 2016 quando l'edificio divenne proprietà del Comune di Berna. Il 30 maggio 2016 la Biblioteca Münstergasse è stata ufficialmente riaperta al pubblico.

Le trasformazioni non riguardarono solo l'edificio. Con l'aumentare dei volumi presenti anche gli strumenti deputati alla ricerca subirono via via dei cambiamenti. Una prima data importante fu il 1811

²⁹ Teologo riformato di formazione umanistica, dal 1527 fu maestro di scuola a Coira, Thun e Brugg; dal 1547 insegnò greco ed ebraico alla scuola superiore di Berna e nel 1553 assunse la direzione della scuola latina. Riferimento: Dizionario storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I46475.php>.

³⁰ Fu diacono a Brugg (1547), pastore a Lauperswil (1547), diacono alla cattedrale di Berna (1556), pastore (1566) e decano (1575). Riferimento: Dizionario storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I10601.php>.

³¹ Riferimento: Dizionario storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I42541.php>.

³² Riferimento: Dizionario storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I42540.php>.

³³ Riferimento: Dizionario storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I19967.php>.

³⁴ Riferimento: Dizionario storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I17127.php>.

anno in cui fu pubblicato il primo catalogo a stampa della biblioteca a cura del bibliotecario Friedrich Tschärner. Si tratta di un elenco di libri in ordine alfabetico per autore senza nessun riferimento ai temi trattati. Nel 1880 il catalogo a stampa fu sostituito dal catalogo in “capsules” con le schede legate fra loro attraverso morsetti in ottone, probabilmente per favorire l’aggiunta delle schede per opere nuove giunte in biblioteca. Nel 1885 sono segnalate già 88 “capsules” mentre cento anni più tardi, nel 1985, si è arrivati a contare ben 1.000.871 schede contenute in 3.586 “capsules”. Il 1990 segna, infine, il passaggio al catalogo elettronico sostituito oggi dal sopracitato Swissbib.

La Biblioteca oggi

A sottolineare la volontà di presentarsi anche come biblioteca di pubblica lettura, si è cercato di sviluppare una serie di misure e servizi che la rendono uno dei principali centri culturali e sociali per la vita dei cittadini bernesi. Primo fra tutti l’orario di apertura che si sviluppa su sette giorni. Inoltre la biblioteca è provvista di un sistema informatico denominato CUBE che permette la ricerca di informazioni e documenti contenuti all’interno di una specifica sala direttamente dal proprio device. Una volta individuato il cubo rosso basta avvicinare il proprio smartphone al simbolo della rete per avere accesso a cataloghi, siti web, banche dati, e-book, App e risorse di vario genere. La biblioteca mette anche a disposizione di gruppi di studenti e professionisti che necessitano di un ambiente di lavoro o di studio tranquillo sei sale riservate, provviste di lavagna interattiva dove potersi confrontare senza disturbare gli altri utenti. Troviamo poi una sala conferenze, disponibile anche per corsi di formazione; una postazione multimediale, *Soundsessel*, in cui poter ascoltare musica dal repertorio di musica classica e jazz; un piccolo angolo dedicato ai più piccoli e il caffè *Lesbar*, che già dal nome lascia intuire l’obiettivo principale della biblioteca. *Lesbar* significa, infatti, “facile da leggere, comprensibile” ma l’attenzione è posta sul suffisso *-bar* che, oltre al chiaro riferimento al luogo di intrattenimento, in tedesco ha il significato di accessibile. Quindi non solo libri ma soprattutto libero accesso. Una nota a parte merita, infine, la sezione *Bernensia Bibliothek*, nata per accogliere *Alles über Bern*, ossia tutta la letteratura e saggistica che riguarda Berna, sia essa oggetto della trattazione o anche solo prodotta nel cantone.

Gli incunaboli della Münsterergasse Library

La Biblioteca Münsterergasse ha da sempre raccolto numerosi lasciti che con il tempo hanno costituito il fondo storico della biblioteca. E proprio con l’obiettivo di valorizzare questi fondi è stato da poco intrapreso il progetto di catalogazione secondo RDA degli incunaboli posseduti.

Le linee guida RDA sono state adottate a partire dall’ottobre 2016, seppur con qualche modifica dovuta alle peculiarità del materiale da descrivere. Il gruppo che si occupa della metadattazione degli incunaboli, ha a disposizione due strumenti: una mappatura RDA-MARC 21 per la registrazione dei dati e il documento redatto dal gruppo di lavoro interno al D-A-CH sul libro antico a stampa.³⁵

³⁵ IDS Informationsverbund Deutschschweiz, *Kommission Formalkatalogisierung / Gemeinsames Format, Arbeitshilfe für Alte Drücke*. Versione 2.1 del 26.04.2016.

Il progetto prevede la catalogazione dei 450 incunaboli presenti in biblioteca. Di questi 128 sono appartenuti a Jacques Bongars e donati alla biblioteca nel 1632 da suo genero Jakob Graviseth. Un'altra parte, si stima fra i 30 e 40 esemplari, provengono dalla chiusura dei monasteri presenti nella Repubblica di Berna avvenuta nel 1535 a seguito della Riforma della Chiesa e alla conseguente costituzione della Scuola Superiore per la formazione del nuovo clero riformato. Si pensa che la maggior parte provenga dal Monastero certosino di Thorberg. Altri incunaboli sembrano, invece, essere appartenuti ai professori della Scuola Superiore o alle famiglie nobili della città di Berna e giunti in biblioteca a seguito di donazioni. Purtroppo, non per tutti gli incunaboli è possibile stabilire la provenienza poiché alcuni di essi non riportano nessuna notazione di possesso. Si tratta di un lavoro *in fieri*, per cui per una valutazione più complessiva si dovrà attendere il compimento del progetto.

Bibliografia

Behrens, Renate, Christian Aliverti, and Verena Schaffner. 2016. "RDA in Germany, Austria, and German-speaking Switzerland: a new standard not only for libraries." *JLIS.it* 7, 2:253–78. Doi: [10.4403/jlis.it-11702](https://doi.org/10.4403/jlis.it-11702).

Bilfinger, Monica. 2001. "La Biblioteca nazionale svizzera a Berna." In *Guide storico-artistiche della Svizzera*, a cura di Società di storia dell'arte svizzera SSAS e Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL. Berna.

IDS Informationsverbund Deutschschweiz, Kommission Formalkatalogisierung / Gemeinsames Format, Arbeitshilfe für Alte Drücke. Versione 2.1 del 26.04.2016.

Surchat, Pierre. 1995. "Die Schweizerische Landesbibliothek 1895-1995." In *1895-1995: il libro del centenario*, a cura di O. Bauermeister, P. L. Surchat, 28–41.